

# Centuria 206: storia di un'epigrafe

di Marco Balbi\*, Oriana Bertoldi\*\*, Ingrid Ceolin\*\*

## PREMESSA

Quella che raccontiamo è una storia a lieto fine: la storia di un'epigrafe della Grande Guerra cretuta persa, poi ritrovata, restaurata e riconsegnata alla comunità locale per la sua custodia e valorizzazione, agli appassionati e alla comunità scientifica. Ed è anche la storia di una virtuosa collaborazione fra istituzioni pubbliche sensibili e attente al proprio ruolo di tutela (l'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia Autonoma di Trento) e realtà associative di volontariato (Società Storica per la Guerra Bianca e Mostra della Grande Guerra di San Martino di Castrozza) capaci di monitorare il territorio ed il patrimonio storico della Grande Guerra, salvaguardandolo e vigilando su di esso. Grazie a questa sinergia è possibile conoscere e censire il patrimonio, primo e indispensabile passo per la sua tutela da parte delle autorità preposte.

Le epigrafi e i graffiti realizzati dai singoli soldati o dai reparti, come illustrato in un recente saggio (1), rappresentano una parte molto importante e significativa di questo patrimonio. Un giacimento di straordinaria ricchezza dal punto di vista storico e culturale purtroppo ad elevato rischio: per il passare del tempo, ormai oltre un secolo, e per la caratteristiche di questi manufatti, realizzati spesso in materiali delicati (come lo stucco) e quasi sempre posti all'aperto, quindi in balia delle intemperie e degli sbalzi termici. Ma anche per atti vandalici o furti a scopo di lucro o collezionismo da parte di personaggi privi di scrupoli sempre più numerosi. Per questo l'azione di censimento, monitoraggio e tutela è sempre più importante e la vicenda dell'epigrafe della Centuria 206 è paradigmatica in questo senso.

## IL SITO

La Cima Tognola (2384 m slm) si trova a ovest di San Martino di Castrozza (Tn) ed è la propaggine orientale più elevata di una dorsale che va digradando verso ovest in direzione della valle del Vanoi. Allo scoppio della Grande Guerra, dopo il ritiro delle truppe austro-ungariche sulla linea del Lagorai e l'attestarsi delle truppe italiane più a sud, questa dorsale rimase terra di nessuno e terreno di scontro fra pattuglie



(2). Solo il 24 giugno 1916, con l'avanzata del Nucleo Ferrari che si apprestava ad occupare la testata della val Travignolo, la cima Tognola e la dorsale caddero in mano ai bersaglieri del 13° reggimento. Da quel momento fino alla ritirata in seguito ai fatti di Caporetto, Cima Tognola e la dorsale divennero prima linea italiana (anche se distante dalle linee imperiali), base logistica e appostamento delle artiglierie che battevano il

Colbricon, forcilla Ceremana e le postazioni di Cece (Fig. 1).

A questo scopo la dorsale venne dotata di trinceramenti, caverne, piazzole per i pezzi d'artiglieria, postazioni per mitragliatrici (è ancora visibile un'epigrafe della 506a compagnia mitraglieri Fiat, Fig. 2), barracamenti per la truppa e magazzini. Questi lavori vennero effettuati dal Genio, come testimonia un'epigrafe ancora *in situ* della 5a compagnia del 1° reggimento Genio, coadiuvato dalla 206a Centuria lavoratori la cui presenza, oltre che dai documenti d'archivio, è testimoniata dall'epigrafe oggetto del presente studio. Le Centurie lavoratori vennero costituite con Circolare 3 febbraio 1916 ed erano reparti formati da soldati inadatti alle fatiche del fronte destinati a fornire mano d'opera al Genio per i lavori campali nelle immediate retrovie. Nell'ottobre del 1917 i lavoratori appartenenti a questi reparti erano oltre 110.000 (3) e oltre 800 le centurie. La 206a centuria nel 1917 era in Tognola alle dipendenze del Comando Genio della 17a Divisione e della 5a Compagnia Zappatori, comandata dal tenente Campa (4). Tutte queste posizioni vennero abbandonate nella notte fra il 4 e il 5 novembre 1917.



### IL REPERTO E LA SUA VICENDA

L'epigrafe della 206a centuria era affissa ad una piccola parete in scisto che affiora pochi metri sotto il bordo superiore della vasta conca che si stende ai piedi della dorsale della Tognola, a 2300 m di quota. Coordinate: 46.2487° N, 11.7506° E. Il reperto era collocato a circa tre metri d'altezza e probabilmente sovrastava un baraccamento di cui si poteva vedere il sedime prima del crollo della parete stessa. Verosimilmente il manufatto ospitava il comando della Centuria che collaborò alla realizzazione dei baraccamenti e delle piazzole d'artiglieria nei pressi, di cui sono ancora oggi evidenti le tracce.

L'epigrafe è di forma rettangolare ad angoli smussati, così come i bordi, ed è realizzata in malta, probabilmente tramite l'utilizzo di una cassaforma. Il manufatto era applicato alla parete mediante due toncini di ferro curvati e ripiegati a gancio e fissati alla roccia con cemento (Fig. 3). Il testo recita:



CENTURIA 206 / MAGGIO 1917

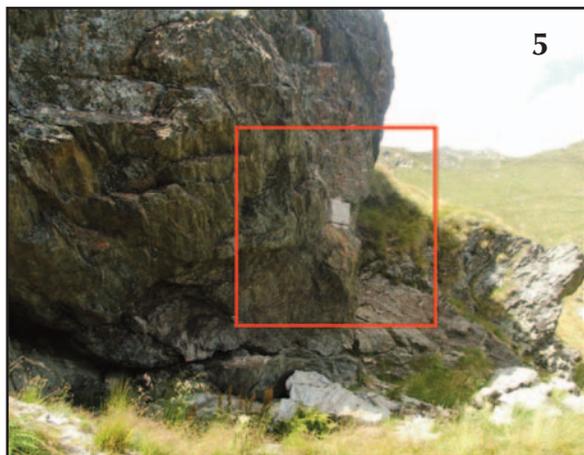
ed è sovrastato da un martello e punta incrociati a sinistra, una stella a cinque punte al centro, un piccone e badile a destra.

Le lettere della prima riga sono alte 7,50 cm, quelle della seconda 3,7.



Gli attrezzi da lavoro rappresentano l'attività a cui erano preposti gli appartenenti alla centuria mentre la stella simboleggia la loro condizione militare.

*In situ* sicuramente fino all'estate del 2011, anno del nostro ultimo avvistamento (Fig. 4), il manufatto risultava scomparso nell'estate 2017. Inizialmente si ipotizzò una sottrazione dolosa, visto l'ormai frequente verificarsi di questi episodi criminali sui luoghi del fronte della Grande Guerra, ma una successiva e più attenta ispezione del sito nell'estate del 2018 portò a verificare il distacco della parte di parete su cui insisteva l'epigrafe e il suo crollo, probabilmente a



causa delle infiltrazioni d'acqua e delle gelate invernali (Figg. 5 e 6). Questa ipotesi ci portò a considerare la possibilità che, essendo avvenuto il crollo in stagione invernale e vista la quantità di accumulo nevoso presente a quella quota, il manufatto si sarebbe potuto almeno in parte conservare. Ipotesi che si verificò corretta: un team della Società Storica per la Guerra Bianca il 3 settembre 2018 si portò in loco e, spostando una parte dei detriti del crollo, mise in luce l'epigrafe pressoché integra (Fig. 7), con un danno importante al lato inferiore sinistro che non ne comprometteva però la sostanziale integrità. La parte conservata del manufatto e tutti i frammenti della mancanza vennero recuperati, chiusi in un sacchetto e occultati con i detriti in attesa del recupero.

L'operazione di recupero del reperto (non semplice, dato il peso del manufatto) è avvenuta il 26 luglio dell'anno successivo, previa autorizzazione dell'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza ai beni culturali della Provincia autonoma di Trento. Portato alla Mostra della Grande Guerra di San Martino di Castrozza (Fig. 8), il reperto è stato consegnato alla Soprintendenza stessa per il restauro terminato, causa pandemia, nel 2021.

L'epigrafe è stata affidata con una breve cerimonia il 21 luglio 2021 dalla Soprintendenza al Museo stesso per la conservazione e la valorizzazione. **(M.B.)**



## IL RESTAURO

Il restauro del manufatto con iscrizione in malta cementizia, reperto della prima guerra mondiale proveniente da Cima Tognola, si è reso necessario in seguito alla volontà, da parte della Soprintendenza per i beni culturali e degli enti locali, di valorizzazione della stessa all'interno del percorso espositivo del nuovo museo di San Martino di Castrozza.

Nell'autunno del 2020 su incarico della Soprintendenza per beni culturali, Ufficio beni archeologici, della Provincia Autonoma di Trento, i restauratori della ditta Consorzio Ars di Trento si sono occupati dell'intervento di restauro conservativo dell'importante iscrizione.

L'epigrafe è datata 1917, misura cm 60 x cm 42, ed è stata realizzata con una malta costituita da cemento ed inerti a granulometria medio-fine.

Essa è caratterizzata dalla seguente iscrizione in rilievo:

simbolo martello e punta , una stella a cinque punte, piccone e badile  
CENTURIA 206 / MAGGIO 1917

Il manufatto è stato recuperato in precario stato di conservazione. L'opera non era integra ma frammentata, sul lato sinistro per circa un quarto della sua superficie, in molti pezzi di piccole e medie dimensioni. Presentava inoltre numerose fessurazioni e piccole lacune di materiale costitutivo. La sua superficie era ricoperta da numerosi residui di terriccio, muschi e licheni ormai essiccati. Tali fenomeni di degrado erano dovuti alla sua originaria collocazione all'aperto e quindi all'azione continua di deterioramento da parte degli agenti atmosferici e sbalzi climatici.

L'intervento principale e primario è stato il riassetto accurato dei vari frammenti in cui era disgregata l'epigrafe, per verificarne e recuperarne l'integrità oltre che la leggibilità dell'iscrizione. Tale operazione preliminare è stata svolta pazientemente e completamente a secco, per capire attentamente che sequenza adottare per il successivo e definitivo assemblaggio dell'opera.

Dopo la rimozione dei depositi incoerenti tramite utilizzo di pennelli e spazzolini con setole di nylon e aspiratore, i vari frammenti sono stati ulteriormente puliti con bisturi e microutensili per la rimozione a secco della patina biologica.

In seguito è stata eseguita una pulitura delle superfici del manufatto con applicazione a pennello di una soluzione al 2% di tensioattivo neutro, con successivo abbondante risciacquo con acqua demineralizzata.

Dopo aver atteso l'asciugatura completa dei vari frammenti a temperatura ambiente, si è passati all'assemblaggio dell'epigrafe mediante incollaggio dei frammenti più piccoli tramite l'utilizzo di resina epossidica bicomponente, fino a ricostruire porzioni più grandi ed incollare ogni frammento, ricostruendo definitivamente tutta la superficie.

Al termine delle operazioni di incollaggio, sono state stuccate tutte le fessurazioni e le lacune con un impasto composto da un legante a base di calce idraulica desalinizzata e da inerti vari, tra cui polveri di pietra selezionate a tono della matrice originale. Con lo stesso impasto sono state inoltre reintegrate le linee di frattura degli incollaggi per mimetizzarle al meglio.

Infine, su tutta la superficie dell'opera è stato steso a pennello un prodotto protettivo, consolidante, idrorepellente e al contempo traspirante, per preservarne il più a lungo possibile la conservazione.

Il restauro si è concluso realizzando un supporto su misura, in legno di abete trattato a mordente, che permette una più agevole movimentazione dell'epigrafe, oltre che una migliore esposizione e conservazione della stessa.

L'intervento è stato realizzato e curato dalle restauratrici Oriana Bertoldi ed Ingrid Ceolin, della ditta Consorzio Ars di Trento, con la supervisione della restauratrice Cristina Dal Rì, della Soprintendenza per beni culturali, Ufficio beni archeologici, della Provincia Autonoma di Trento. **(O.B., I.C.)**

\* Società Storica per la Guerra Bianca

\*\* Consorzio ARS – Conservazione e restauro di beni culturali

## **NOTE**

1) Marco Balbi, Santo De Dorigo, *Il fronte scritto. Per un'epigrafia della Grande Guerra*, SAP, Quingentole, 2020.

2) Vedi le vicende narrate da Simone Morandini Castèlo, *Feldtagebuch*, Società Storica per la Guerra Bianca, Rozzano, 1996. Per i fatti bellici su questo tratto di fronte cfr.: Adone Bettega, *Soldati contro montagne*, Gino Rossato editore, 1998.

3) Matteo Ermacora, *Cantieri di guerra. Il lavoro dei civili nelle retrovie del fronte italiano (1915-1918)*, Il Mulino, Bologna, 2005, pag. 67.

4) Da documenti dell'Archivio dell'Ufficio Storico dell'Esercito in possesso di Adone Bettega che ringrazio.

## **RINGRAZIAMENTI**

Franco Nicolis, direttore dell'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza ai Beni culturali della Provincia Autonoma di Trento; Cristina Dal Rì, responsabile del laboratorio di restauro della stessa Soprintendenza.

Stefano Cristoni, Santo De Dorigo (Società Storica per la Guerra Bianca).

Luciano Fanton, Bepi Maerild, Ruggero Sartoretto, Giorgio Taufer, Max Zagonel (Mostra della Grande Guerra, San Martino di Castrozza).



- 9) L'epigrafe dopo la pulitura.
- 10) La fase di incollaggio.
- 11) Fase di incollaggio, retro.
- 12) Fase di stuccatura.
- 13) Fase di stuccatura, retro.
- 14) Al termine del restauro.